

Delegazione San Martino

Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio archivio.<www.ilmioarchiviovirtuale.it >anno 2005 Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti



L'abitato del futuro San Martino fa la sua comparsa lungo il cammino della via Aurelia, sull'altura che sovrastava la zona di San Fruttuoso. La strada proseguiva poi verso Apparizione e Uscio. Verso il Mille — ma ufficialmente compare soltanto nel Registro Arcivescovile del 1143 — sorge la Pieve di San Martino, che ha autorità sulle chiese di San Fruttuoso, Albaro e Sturla. L'intensificarsi dei traffici nei secoli immediatamente successivi, assieme ad un parallelo incremento dell'importanza pievana, promuove un conseguente sviluppo residenziale dell'abitato. Nel '500 iniziano i lavori di rifacimento della chiesa, durati fino al primo decennio del secolo seguente. Nel 1550 la zona di San Martino era composta da 61 case, di cui 48 abitate da cittadini del centro, lì in residenza decongestionante. In quella

epoca era cominciata la costruzione delle belle ville patrizie di cui ancora ai nostri giorni si conservano dei magnifici esemplari. Tra il 1684, il 1747 ed il 1800 San Martino venne coinvolto nelle azioni belliche che si svolsero nel genovesato. Intanto il paese era ulteriormente cresciuto sia nel numero degli abitanti che nel '600 erano saliti a circa 500 sia nell'importanza amministrativa, con lo stabilirsi in San Martino del Capitanato della Valbisagno.



1906: I PRIMI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DI S. MARTINO.

Con il secolo successivo giungeva la riconferma di quella impostazione autoritaria mediante l'insediamento del «Governo della Podesteria di Bisagno». Il Vinzoni descriveva la San Martino che aveva accolto il Governatore e il «Dottore Vicario» come «amena, e sontuosa Villa lunga poco meno di due miglia piena di superbi Palazzi, colle loro fertilissime e delicatissime ville degne del divertimento di qualsiasi Principe». Nell'800, con l'istituzione delle autonomie comunali San Martino diventava sede amministrativa dell'omonima municipalità che, come le precedenti componenti dirigenziali, veniva sistemata nell'ex palazzo Cattaneo, attuale sede della scuola media Boccanegra. Il lavoro amministrativo svolto nell'ambito della nuova istituzione determinava un inarrestabile progresso dell'assetto viario e residenziale del paese. Nel primo ventennio del secolo, intanto, l'amministrazione militare faceva erigere i forti di San Martino e Santa Tecla; questo ultimo assumeva il nome di una chiesetta preesistente. Nelle vicinanze, in salita superiore Santa Tecla, si costruiva il nuovo cimitero comunale che nel 1833 veniva trasferito nell'attuale via Semeria. Per quanto riguarda le strade, veniva prolungata la nuova via provinciale che in molti punti ricalcava l'antico

I FABBRICATI DELLA SCUOLA UNIVERSITARIA NELL'AMBITO DEL COSTRUIENDO OSPEDALE DI SAN MARTINO, NEL 1915.



cammino romano dell'Aurelia — proveniente da San Fruttuoso e proseguito verso Sturla, attraverso il diretto superamento della collina di San Martino passando per la sua sommità. Nel 1846 la chiesa parrocchiale veniva rifatta totalmente, portandola praticamente allo stato architettonico attuale, salvo le modifiche successive non molto profonde. L'incremento residenziale della prima metà del secolo portava il numero degli abitanti ad oltrepassare i 3000 con un incremento costante negli anni successivi. Quando nel 1873 anche San Martino terminava il proprio mandato amministrativo, venendo incluso nella municipalità cittadina, essi raggiungevano i 5000. Il '900 portava altre novità urbanistiche, rese possibili dalla maggior potenzialità finanziaria dell'amministrazione cittadina. Nel 1907 iniziavano i primi lavori per l'edificazione dell'ospedale, con l'ultimazione dei primi 5 padiglioni entro il 1911. L'anno seguente veniva impostato il secondo lotto, ma sopraggiungeva la guerra che faceva rallentare notevolmente il ritmo delle lavorazioni. Tra il '16 e il '19 vennero impiegati i prigionieri di guerra austriaci e il manufatto poteva essere ultimato nelle strutture portanti; nel 1923 si procedeva all'inaugurazione ufficiale del complesso.



Intanto procedevano le realizzazioni viarie atte a rendere più accessibile la zona. Dal basso si tracciò la nuova via — poi intitolata al Barrili — che perfezionava le comunicazioni veicolari con San Martino da San Fruttuoso, mentre lo stesso accadeva dalla parte di Brignole, con la creazione di via Tolemaide e l'apposizione del «solettone» in cemento su cui sarebbe poi transitato il futuro corso Gastaldi. Contemporaneamente fioriva il complesso sportivo — poi stadio Carlini — inaugurato nel 1927. A parte le successive modifiche alle attrezzature ospedaliere, la prossima grande tornata di novità urbanisti- che giungeva con la costruzione della strada «pedemontana» di corso Europa attuata tra la metà degli anni 50 e quella del decennio successivo che ha alterato profondamente l'assetto della zona.

Tra le realizzazioni importanti della zona di San Martino un posto ragguardevole dovrebbe senza altro essere occupato dallo stadio sportivo «Carlini», ora in rifacimento. Quel che appare sconcertante è invece il diverso destino toccato a quel complesso, ubicato tra le vie Tagliamento, Vernazza e corso Europa. L'inaugurazione era avvenuta nei giorni di 26 e 27 novembre 1927, all'insegna della massima ufficialità. Per l'occasione erano giunti il ministro dello sport Arpinati ed il presidente del C.O.N.I. Ferretti, mentre gli onori di casa erano fatti dal podestà Broccardi e dal presidente della «Nafta» la società petrolifera che aveva sovvenzionato l'opera Pozzo. Facevano cornice alla cerimonia 2500 tra Balilla e Piccole Italiane.



Bisogna dire che tanto scomodarsi era motivato, poiché si trattava di un 'impianto di primo ordine, munito tra l'altro di pista ciclo-motociclistica, tracciato podistico, due campi da tennis e uno da football, tre giochi da bocce e le attrezzature per l'atletica. Vi erano poi tutte le cose accessorie: bar, ristoranti, palestre, posteggi giardini 4 ecc. Alle giornate inaugurali parteciparono oltre 15.000 persone, entusiaste e plaudenti. Come si diceva, però, quell'attrezzatissimo centro visse una successiva esistenza nella penombra, occultato dal successo strepitoso del più semplice stadio calcistico di Marassi.

Modificare le foto inserite in questi testi .

Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche

Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>